

La sperimentazione partita con 1.500 assistiti di Cesiomaggiore Fimmg e Spi **Cgil** delusi: «La sanità fa acqua da tutte le parti»

Il dottore di famiglia lascia L'ultima frontiera Ulss: guardia medica dedicata per i pazienti abbandonati

IL CASO

Il medico di famiglia se ne va? E allora l'Ulss 1 Dolomiti attiva per la prima volta una guardia medica diurna per non lasciare senza servizio i 1.500 assistiti del professionista che ha abbandonato l'incarico. È successo a Cesiomaggiore, ma non è detto che questa soluzione possa essere riproposta in altre circostanze in assenza di professionisti.

L'azienda sanitaria in questi ultimi anni ha dovuto dare fondo a tutte le idee per non lasciare senza copertura medica i bellunesi. E quella della guardia medica diurna è l'ultima soluzione trovata.

Da lunedì scorso al primo marzo, infatti, è stata assunta una neolaureata in medicina con l'incarico precipuo di seguire i 1.500 cesiolini rimasti senza medico di famiglia. La nuova professionista sarà presente dal lunedì al venerdì in orario diurno nella sede della guardia medica di Feltre e potrà incontrare i pazienti previo appuntamento telefonico.

Nel frattempo l'Ulss sta cercando un medico che si prenda in carico l'ambulatorio a Cesiomaggiore lasciato libero.

Ma nel frattempo il sindacato di categoria e gli utenti criticano un sistema che sta «sempre più mettendo in difficoltà cittadini e professionisti», precisa Umberto Rossa, segretario della Fimmg. «I pazienti sono stanchi e delusi per un servizio che ormai non c'è più sul territorio o che inizia ad essere

scadente. Siamo di fronte ad un disservizio sempre più diffuso», prosegue Rossa, «e questo perché non ci sono medici di famiglia, ma soprattutto la Regione non vuole venire incontro alla loro richiesta di operatori che li aiutino a livello amministrativo».

«Non è più pensabile che un medico di medicina generale con 1.500 o anche 1.800 assistiti possa seguire tutto da solo», conclude Rossa. «Ha bisogno che almeno alcune procedure come la ripetizione di alcune ricette vengano gestite da assistenti amministrativi. Da tempo lo chiediamo ma dalla Regione non ci sentono. E nel frattempo il servizio fa acqua da tante parti e poi a farne le spese sono i cittadini che restano senza assistenza».

«Ci dicono di non andare al Pronto soccorso per non intasare l'attività, ma in questo modo, togliendoci i servizi, i cittadini sono costretti a recarsi all'ospedale. E poi lì attendono per ore il loro turno creando non poco disagio in chi è già in difficoltà», sbotta la segretaria dello Spi **Cgil**, Maria Rita Gentilin che aggiunge: «Ormai non c'è più la continuità assistenziale. Ci sono persone che in pochi anni hanno cambiato 6-7 medici di base e ora si trovano con l'ennesimo sostituto in attesa di quello di ruolo. E questo crea disagi perché spesso non c'è neanche la consegna da un medico all'altro delle schede sanitarie degli assistiti e così l'utente è costretto a ripetere a chi si trova davanti tutta la sua storia sanitaria».

Gentilin evidenzia poi che la carenza di medici del territorio sta dividendo anche le famiglie: «Spesso marito e moglie sono costretti ad andare da due medici diversi perché non c'è posto e questo può essere un problema. Come può essere un problema il fatto che ora la guardia medica diurna attivata per i pazienti di Cesiomaggiore stia a Feltre. I medici di medicina generale devono essere il più possibile vicino a casa, visto che servono perlopiù persone anziane che hanno difficoltà a trovare qualcuno che le accompagni in auto».

La sindacalista invita quindi l'Ulss Dolomiti a «cercare anche altrove le professionalità per coprire queste lacune. Non possiamo costringere le persone a questi disservizi o a far fare loro chilometri per raggiungere un medico». —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un medico di famiglia mentre visita un suo assistito